

Giuliano CONFALONIERI

Archeologia del Vicino Oriente



Nel 1843 venne scoperto nell'Iraq settentrionale il palazzo del Re d'Assiria con una eccezionale collezione di statue e bassorilievi, oggi conservati al Louvre. Purtroppo l'anno successivo bande armate affondarono nel fiume Tigri le chiatte che trasportavano altri preziosissimi reperti: *Solo Allah sa quanta polvere e confusione hanno mangiato gli infedeli prima dell'avvento della spada dell'Islam.*

La riscoperta del Vicino Oriente antico si avvale delle moderne tecniche d'indagine allargando continuamente le aree interessate sia temporali che spaziali. Il passaggio fondamentale tra preistoria e storia è forse più

evidente in Siria dove le scoperte archeologiche si sono rivelate molto importanti.

Anche in Iraq gli scavi – prima di una presa di coscienza del valore intrinseco ed estrinseco delle cose ritrovate – hanno avuto l'aspetto di una rapina compiuta da personaggi senza conoscenze adeguate. Comunque le ricerche archeologiche nell'area hanno permesso l'espansione sia cronologica che geografica riuscendo a risalire addirittura ai tempi di Alessandro Magno.

Nel corso degli anni, gli insediamenti urbani, i reperti relativi all'artigianato ed allo sfruttamento delle campagne, hanno procurato notevoli cognizioni sulle strutture della vita familiare e sociale. I ritrovamenti nel Golfo Persico hanno confermato le indicazioni contenute nei testi Sumeri sulle rotte commerciali che univano parte della Mesopotamia con le località ricche di materie prime come pietre preziose, metalli e legname. È quindi evidente che i documenti ed i reperti ritrovati sono testimonianze attendibilissime.

Centinaia di colline artificiali sono state scavate ed analizzate allo scopo primario di costruire le dighe sui fiumi Tigri ed Eufrate. Come conservare ed eventualmente restaurare i siti delle antiche città – erette quasi interamente con mattoni crudi – è un problema sia economico sia tecnico perché in poco tempo il caldo, il gelo e le piogge muterebbero i manufatti in inestricabili masse di terra: mura, templi e case d'abitazione sarebbero coperti dalla vegetazione come in Amazzonia e quindi scomparirebbero definitivamente con tutte le testimonianze di vite vissute.

Nel Golfo Persico sono state individuate due navi cariche di merci pregiate provenienti probabilmente dalla Siria e ciò ha permesso di svolgere indagini per ricostruire gli itinerari dei traffici mercantili.

Sulla terraferma molte strutture edilizie antiche sono sommerse dalle moderne costruzioni e ciò ha alterato definitivamente le prove delle passate generazioni, un guasto irrimediabile per gli storici ma anche per un turismo *'intelligente'*.

Ancora oggi lo scavo di un sito coincide quasi sempre ad un precoce smantellamento. È vero che niente è eterno e immutabile ma – entro limiti accettabili – è possibile una prevenzione che permetta anche alle generazioni future di rivivere il proprio passato. Purtroppo oggidì Iran, Iraq e Afghanistan sono nell'occhio del ciclone per le continue azioni belliche. Babilonia è ridotta a informi cumuli di terra e quindi il lavoro degli studiosi ha subito per l'ennesima volta – come in molte aree di scavo – una interruzione che probabilmente rimarrà tale facendo cadere nel dimenticatoio qualunque cosa che non sia stata *'salvata'* nelle biblioteche o nei musei.

Autore: Giuliano Confalonieri, giuliano.confalonieri@alice.it

